

# «Cauto ottimismo» sulle adozioni

DA MILANO  
**ANTONELLA MARIANI**

**L**a formula è quella di rito: «Cauto ottimismo». Così le 600 famiglie italiane con procedure di adozione bloccate da 5 anni commentano la visita del ministro Frattini in Bielorussia. La scorsa primavera il viaggio del presidente Lukashenko a Roma sbloccò 30 adozioni; un precedente che fa sperare – e molto – chi dal 2004, quando la Bielorussia mise lo stop alle adozioni internazionali, si vede negare un figlio. Per ora, comunque, bocche cucite, anche perché le trattative sono delicate, sempre sul filo del

rasoio dopo il dramma di Cogoletto, quando nel 2006 la piccola Maria, per evitare il rimpatrio, fu nascosta dalla famiglia italiana che la ospitava. «Consideriamo molto positiva la dichiarazione congiunta firmata da Frattini e dal suo collega bielorusso per incoraggiare i soggiorni di studio di ragazzi già grandicelli», si limita a dire Francesco Mennillo, tra i portavoce del Comitato delle famiglie adottanti in Bielorussia. Per gli aspiranti genitori, nel concreto, si aprono nuove opportunità di ospitare più stabilmente i ragazzi che già considerano figli e che da anni fanno la spola

tra Bielorussia e Italia durante le vacanze. Del dossier adozioni, comunque, ufficialmente non si parla. A Minsk invece Frattini ha più volte ricordato i 22 mila bambini che ogni anno sbarcano in Italia per i cosiddetti soggiorni terapeutici. Prima del caso di Cogoletto, che nel settembre 2006 fece infuriare la Bielorussia e creò più di un grattacapo diplomatico, i bambini coinvolti erano 36 mila l'anno. Nel 2007 i soggiorni furono regolati da un accordo bilaterale che prevede l'arrivo in Italia solo di bambini non adottabili e il rimpatrio di ciascuno, senza eccezioni, alla fine del periodo

previsto. «Da allora, tutto è filato liscio», assicura Fabrizio Pacifici, fondatore e vicepresidente di Aiutiamoli a vivere, una delle associazioni "storiche" tra le 120 (al netto degli enti come parrocchie e Comuni che portano il totale a 300) che in Italia organizzano i soggiorni dei bambini bieloruschi. Dal 1991, quando è iniziato il flusso degli arrivi dalle zone "toccate" cinque anni prima dalla radioattività sprigionata dalla centrale di Chernobyl, in Italia sono entrati 300 mila bambini, quelli che il ministro Frattini ha "promosso" sul campo ambasciatori della lingua italiana in Bielorussia.

## il caso

Sono 600 le famiglie in attesa da 5 anni: bene l'apertura ai soggiorni studio

